

**Discorso sullo stato dell'Unione 2023
della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen
(13 settembre 2023)**

(traduzione redazionale)

Tra poco meno di 300 giorni, gli europei andranno alle urne nella nostra democrazia unica e straordinaria.

Come in ogni elezione, sarà un momento per i cittadini di riflettere sullo stato della nostra Unione e sul lavoro svolto da coloro che li rappresentano.

Ma sarà anche il momento di decidere quale futuro e quale Europa vogliono.

Tra loro ci saranno milioni di elettori per la prima volta, i più giovani dei quali sono nati nel 2008.

Nella cabina elettorale, penseranno a ciò che conta per loro.

Rifletteranno sulla guerra che infuria ai nostri confini.

O sugli effetti distruttivi del cambiamento climatico.

O come l'intelligenza artificiale influenzerà le loro vite.

O sulle loro possibilità di trovare un alloggio o un lavoro negli anni a venire.

La nostra Unione oggi riflette la visione di coloro che sognavano un futuro migliore dopo la seconda guerra mondiale.

Un futuro in cui un'Unione di nazioni, democrazie e popoli lavori insieme per condividere pace e prosperità.

Essi erano convinti che l'Europa fosse la risposta al richiamo della storia.

Quando parlo alla nuova generazione di giovani, vedo questa stessa visione di un futuro migliore.

Quello stesso ardente desiderio di costruire qualcosa di meglio.

La stessa convinzione che, in un mondo di incertezza, l'Europa deve, ancora una volta, rispondere al richiamo della storia.

Ed è quello che dobbiamo fare, insieme.

Onorevoli deputati,

Dobbiamo innanzi tutto conquistare la fiducia degli europei per rispondere alle loro aspirazioni e ansie.

E nei prossimi 300 giorni dovremo finire il lavoro che ci hanno affidato.

Vorrei ringraziare l'Assemblea per il suo ruolo guida nell'attuazione di una delle trasformazioni più ambiziose che l'Unione abbia mai intrapreso.

Quando nel 2019 mi sono presentata a voi con la mia agenda per un'Europa verde, digitale e geopolitica, alcuni, lo so, avevano dei dubbi.

Questo prima che il mondo precipitasse in una pandemia globale e una guerra brutale colpisse il suolo europeo.

Ma guardate a che punto è oggi l'Europa.

Abbiamo visto la nascita di un'Unione geopolitica – un'Unione che sostiene l'Ucraina, si oppone all'aggressione russa, risponde all'assertività della Cina e investe in partnership.

Ora abbiamo un Green Deal europeo, che è il fulcro della nostra economia e la cui ambizione non è seconda a nessuno.

Abbiamo spianato la strada alla transizione digitale e siamo diventati i pionieri globali dei diritti online.

Abbiamo messo in atto lo storico piano NextGenerationEU – 800 miliardi di euro per finanziare sia gli investimenti che le riforme – che crea posti di lavoro dignitosi per oggi e domani.

Abbiamo gettato le basi per un'Unione della salute, che ci ha aiutato a vaccinare un intero continente e gran parte del mondo.

Abbiamo iniziato a fare in modo di essere più indipendenti in settori critici come l'energia, i microchip o le materie prime.

Vorrei anche ringraziarvi per il lavoro innovativo e pionieristico che abbiamo svolto sulla parità di genere.

Per me come donna, significa molto.

Abbiamo portato a termine questioni che molti pensavano fossero bloccate per sempre, come la direttiva sulle donne nei consigli di amministrazione e la storica adesione dell'Unione europea alla Convenzione di Istanbul.

Con la direttiva sulla trasparenza delle retribuzioni, abbiamo sancito giuridicamente il principio fondamentale secondo cui la parità di retribuzione per lo stesso lavoro.

Non c'è motivo per cui, per lo stesso tipo di lavoro, una donna debba essere pagata meno di un uomo.

Ma il nostro lavoro è tutt'altro che finito e dobbiamo continuare a lavorare insieme per compiere progressi.

So che il Parlamento appoggia la nostra proposta sulla lotta alla violenza contro le donne.

Anche in questo caso, vorrei che sancissimo nella legge un altro principio fondamentale: un no è no.

Non ci può essere vera uguaglianza se non siamo liberi dalla violenza.

Grazie a questo Parlamento, agli Stati membri e alla mia squadra di commissari, abbiamo tradotto in azione oltre il 90 per cento degli orientamenti politici che ho presentato nel 2019.

Insieme, abbiamo dimostrato che quando l'Europa è audace, fa le cose.

E il nostro lavoro è tutt'altro che finito, quindi uniamoci.

Otteniamo risultati oggi e prepariamoci per domani.

GREEN DEAL EUROPEO

Onorevoli deputati,

Quattro anni fa, è stato con il Green Deal europeo che abbiamo risposto alla chiamata della storia.

E quest'estate – la più calda mai registrata in Europa – è stata un doloroso promemoria.

La Grecia e la Spagna hanno subito incendi devastanti per essere colpite di nuovo poche settimane dopo da devastanti inondazioni.

E abbiamo assistito al caos e alla carneficina creati dalle condizioni meteorologiche estreme, dalla Slovenia alla Bulgaria e in tutta l'Unione.

Questa è la realtà di un pianeta in subbuglio.

Il Green Deal europeo è nato da questa necessità di proteggere il nostro pianeta.

Ma è stato anche concepito come un'opportunità per preservare la nostra prosperità futura.

Abbiamo iniziato questo mandato stabilendo una prospettiva a lungo termine con la legge sul clima e l'obiettivo del 2050.

Abbiamo trasformato l'agenda climatica in un'agenda economica.

Ciò ha dato un chiaro segnale sulla direzione da seguire in termini di investimenti e innovazione.

E abbiamo già visto i risultati di questa strategia di crescita a breve termine.

L'industria europea dimostra ogni giorno di essere pronta a facilitare questa transizione.

Dimostrando che modernizzazione e decarbonizzazione possono andare di pari passo.

Negli ultimi cinque anni, il numero di acciaierie pulite nell'UE è passato da zero a 38.

Ora stiamo attirando più investimenti nell'idrogeno pulito rispetto agli Stati Uniti e alla Cina messi insieme.

E domani sarò in Danimarca con il Primo Ministro Mette Frederiksen per toccare con mano questa innovazione.

Celebreremo il lancio della prima nave portacontainer alimentata a metanolo pulito ottenuto dall'energia solare.

Questa è la forza della risposta europea ai cambiamenti climatici.

Il Green Deal europeo fornisce il quadro, gli incentivi e gli investimenti, ma sono i cittadini, gli inventori e gli ingegneri che sviluppano le soluzioni.

Ed è per questo che, onorevoli colleghi, mentre entriamo nella nuova fase del Green Deal europeo, una cosa non cambierà.

Continueremo a sostenere l'industria europea durante questa transizione.

Abbiamo iniziato con un pacchetto di misure: dalla regolamentazione del settore "net zero" alla regolamentazione delle materie prime critiche.

Con la nostra strategia di settore, stiamo esaminando i rischi e le esigenze di ciascun ecosistema come parte di questa transizione.

Dobbiamo completare questo lavoro.

E da lì, dobbiamo sviluppare un approccio per ogni ecosistema industriale.

Ecco perché, a partire da questo mese, ospiteremo una serie di dialoghi sulla transizione pulita con l'industria.

L'obiettivo principale sarà quello di aiutare ciascun settore a sviluppare il proprio modello di business per la decarbonizzazione dell'industria.

Perché crediamo che questa transizione sia essenziale per garantire la competitività futura della nostra Europa.

Ma è altrettanto importante per i nostri cittadini e per i loro posti di lavoro oggi.

La nostra industria eolica, ad esempio, è un esempio di successo europeo.

Ma attualmente si trova di fronte a una serie di difficoltà senza precedenti.

Per questo motivo presenteremo un pacchetto europeo sull'energia eolica, in stretta consultazione con l'industria e gli Stati membri.

Accelereremo ulteriormente le licenze.

Miglioreremo i sistemi di aste in tutta l'UE.

Ci concentreremo sulle competenze, sull'accesso ai finanziamenti e su catene di approvvigionamento stabili.

Ma la nostra visione è più ampia e non limitata a un singolo settore.

Dall'eolico all'acciaio, dalle batterie ai veicoli elettrici, la nostra ambizione è molto chiara: il futuro della nostra industria delle tecnologie pulite deve essere costruito in Europa.

Onorevoli deputati,

Tutto ciò dimostra che, quando si tratta del Green Deal europeo:

Manteniamo la rotta.

Rimaniamo ambiziosi.

Non ci stiamo discostando dalla nostra strategia di crescita.

E saremo sempre impegnati a garantire una transizione giusta ed equa!

Significa garantire un risultato equo per le generazioni future: l'opportunità di abitare un pianeta sano.

E garantire una transizione giusta per tutti, con posti di lavoro dignitosi e una solenne promessa di non lasciare indietro nessuno.

Basti pensare ai posti di lavoro nel settore manifatturiero e alla competitività, un argomento molto dibattuto in questi giorni.

Le nostre aziende del settore e della tecnologia amano la concorrenza.

Sanno che la concorrenza globale fa bene agli affari.

E che crea e garantisce posti di lavoro di qualità qui in Europa.

Ma la concorrenza è buona solo quanto è leale.

Troppo spesso le nostre aziende si trovano escluse dai mercati esteri o sono vittime di comportamenti predatori.

Sono spesso battuti sul prezzo dai concorrenti che beneficiano di enormi sovvenzioni pubbliche.

Non abbiamo dimenticato quanto la nostra industria solare abbia sofferto delle pratiche commerciali sleali della Cina.

Molte start-up sono state spinte fuori dal mercato da concorrenti cinesi fortemente sovvenzionati.

Le aziende pioniere hanno dovuto presentare istanza di fallimento.

Talenti promettenti sono partiti per cercare fortuna all'estero.

Ecco perché l'equità nell'economia globale è così importante, perché ha un impatto sulla vita e sui mezzi di sussistenza delle persone.

Interi industrie e comunità dipendono da questo.

Dobbiamo quindi essere molto chiari sui rischi che affrontiamo.

Prendiamo il settore dei veicoli elettrici.

Si tratta di un'industria essenziale per l'economia pulita, con un enorme potenziale per l'Europa.

Ma i mercati globali sono ora inondati da auto elettriche cinesi a basso costo.

Il cui prezzo è mantenuto artificialmente basso da massicci sussidi pubblici.

Distorce il nostro mercato.

Proprio come non lo accettiamo dentro di noi, non lo accettiamo dall'esterno.

Annuncio pertanto oggi che la Commissione sta avviando un'indagine antisovvenzioni sui veicoli elettrici provenienti dalla Cina.

L'Europa è aperta alla concorrenza. Non a una corsa al ribasso.

Dobbiamo difenderci dalle pratiche sleali.

Ma è altrettanto essenziale mantenere aperte le nostre linee di comunicazione e continuare il nostro dialogo con la Cina.

Perché ci sono anche questioni su cui possiamo e dobbiamo cooperare.

Riduzione del rischio, non soppressione dei collegamenti: questo sarà il mio approccio ai leader cinesi al vertice UE-Cina di quest'anno.

Onorevoli deputati,

Nell'Unione europea siamo orgogliosi della nostra diversità culturale.

Siamo questa "Europa delle regioni" ricca di diversità nelle lingue, nella musica, nell'arte, nelle tradizioni, nell'artigianato e nella gastronomia.

Siamo anche l'Europa della biodiversità unica.

Solo in Europa vivono circa 6500 specie.

Nel nord Europa si trova il Mare di Wadden, patrimonio mondiale dell'UNESCO. È un habitat unico, ospita rare specie animali e vegetali ed è essenziale per la sopravvivenza di milioni di uccelli migratori.

Insieme al Mar Baltico, abbiamo qui il più grande mare salmastro del mondo.

A sud si trovano pianure europee precedentemente e ancora caratterizzate da grandi torbiere e zone umide.

Queste regioni sono importanti alleati nella lotta contro i progressi del cambiamento climatico.

Le torbiere e le zone umide protette intrappolano grandi quantità di gas serra, preservano i cicli idrologici regionali e supportano una biodiversità unica.

E l'Europa è ricca di foreste.

Dalle maestose foreste di conifere del nord e dell'est, passando per le ultime foreste primarie di querce e faggi dell'Europa centrale, fino alle foreste di querce da sughero dell'Europa meridionale, tutti ci offrono beni e servizi insostituibili.

Assorbono carbonio, forniscono legno e altri materiali, fertilizzano i terreni, filtrano l'aria e l'acqua.

La biodiversità e i servizi ecosistemici sono essenziali per la sopravvivenza di tutti noi in Europa.

La distruzione di questa natura ci fa perdere non solo i nostri mezzi di sostentamento, ma anche il nostro senso di appartenenza.

Dobbiamo preservarla.

E allo stesso tempo, dobbiamo fare il nostro dovere, ora e in futuro, di garantire i nostri mezzi di sussistenza all'interno e in conformità con la natura.

Oggi voglio rendere omaggio ai nostri agricoltori e ringraziarli per aver garantito il nostro approvvigionamento alimentare giorno dopo giorno.

Garantire un'alimentazione sana: questo dovere dell'agricoltura è il fondamento della nostra politica agricola qui in Europa.

Per noi è anche importante garantire l'indipendenza del nostro approvvigionamento alimentare.

Sono queste le garanzie che i nostri agricoltori ci offrono.

Questo non è scontato, perché i nostri agricoltori sono soggetti al crescente impatto sul loro lavoro e sul loro reddito dell'aggressione russa contro l'Ucraina, del cambiamento climatico, con la siccità, gli incendi e le inondazioni che provoca, ma anche di nuovi obblighi.

Dobbiamo tenerne conto.

Molti sono già impegnati in un'agricoltura più sostenibile.

Dobbiamo affrontare queste nuove sfide insieme agli agricoltori.

Solo così potremo garantire la nostra sicurezza alimentare anche per il futuro.

Abbiamo bisogno di più dialogo e di meno polarizzazione.

Questo è il motivo per cui vogliamo impegnarci in un dialogo strategico sul futuro dell'agricoltura nell'Unione europea.

Sono e resto convinta che l'agricoltura e la conservazione della natura possano andare di pari passo.

Abbiamo bisogno di entrambi.

ECONOMIA, SOCIALE E COMPETITIVITÀ

Onorevoli deputati,

Una transizione giusta per gli agricoltori, le famiglie e l'industria.

Questo è il segno distintivo di questa Commissione.

E questo è tanto più importante in quanto ci troviamo di fronte a forti venti contrari economici.

Vedo tre grandi sfide economiche per il nostro settore nel prossimo anno: la carenza di manodopera e di competenze, l'inflazione e la necessità di rendere più facile per le nostre imprese operare.

La prima di queste sfide riguarda il nostro mercato del lavoro.

Non abbiamo dimenticato i primi giorni della pandemia.

Quando tutti prevedevano una nuova ondata di disoccupazione di massa del tipo che si è verificato nel 1930.

Ma abbiamo ostacolato questa previsione.

Grazie a SURE, la prima iniziativa europea sul lavoro a orario ridotto, abbiamo salvato 40 milioni di posti di lavoro.

Questa è l'economia sociale di mercato europea in azione.

E possiamo esserne orgogliosi!

Abbiamo quindi immediatamente rilanciato il nostro motore economico con NextGenerationEU.

E oggi stiamo vedendo i risultati.

L'Europa è vicina alla piena occupazione.

Non sono milioni di persone che cercano lavoro, ma milioni di posti di lavoro che cercano acquirenti.

La carenza di manodopera e di competenze è a livelli record, qui e in tutte le principali economie.

Il 74% delle PMI riferisce di dover affrontare carenze di competenze.

Al culmine della stagione turistica, ristoranti e bar in Europa operano con orari ridotti perché non riescono a trovare personale.

Gli ospedali stanno posticipando le cure a causa della carenza di infermieri.

E due terzi delle aziende europee sono alla ricerca di specialisti IT.

Allo stesso tempo, milioni di genitori – per lo più madri – lottano per conciliare lavoro e vita familiare perché non riescono a trovare una soluzione per l'assistenza all'infanzia.

Otto milioni di giovani non lavorano, non studiano e non seguono corsi di formazione.

I loro sogni, le loro stesse vite, sono nel dimenticatoio.

Questa situazione non sta solo causando grandi sofferenze a queste persone.

Ma è anche una delle principali strozzature della nostra competitività.

Perché la carenza di manodopera ostacola la capacità di innovare, crescere e prosperare.

Dobbiamo quindi migliorare l'accesso al mercato del lavoro.

Soprattutto per i giovani e le donne.

E abbiamo bisogno di immigrazione di manodopera qualificata.

Dobbiamo anche rispondere ai profondi cambiamenti tecnologici, sociali e demografici.

Per fare questo, dovremmo fare affidamento sull'esperienza delle imprese e dei sindacati, i nostri partner di contrattazione collettiva.

Sono passati quasi quarant'anni da quando Jacques Delors convocò la riunione di Val Duchesse, che vide la nascita del dialogo sociale europeo.

Da allora, le parti sociali hanno plasmato l'Unione di oggi, garantendo progresso e prosperità a milioni di persone.

Poiché il nostro mondo cambia più rapidamente che mai, le parti sociali devono essere ancora una volta al centro del nostro futuro.

Insieme, dobbiamo concentrarci sulle sfide che il mercato del lavoro deve affrontare: carenze di competenze e manodopera, ma anche nuove sfide legate all'IA.

Ecco perché l'anno prossimo, insieme alla Presidenza belga, organizzeremo un nuovo vertice delle parti sociali a Val Duchesse.

Il futuro dell'Europa sarà costruito con e attraverso le nostre parti sociali.

La seconda grande sfida economica è la persistenza di un'inflazione elevata.

Christine Lagarde e la Banca centrale europea stanno lavorando instancabilmente per frenare l'inflazione.

Sappiamo che il ritorno all'obiettivo a medio termine della BCE richiederà tempo.

La buona notizia è che l'Europa ha iniziato a ridurre i prezzi dell'energia.

Non abbiamo dimenticato che Putin ha deliberatamente usato il gas come arma, né abbiamo dimenticato i timori di un blackout diffuso e di una crisi energetica come quella del 1970 che questo atto ha suscitato.

Molti pensavano che non avremmo avuto abbastanza energia per superare l'inverno.

Ma ci siamo riusciti.

Perché siamo rimasti uniti – e abbiamo messo in comune la nostra domanda e gli acquisti di energia.

Allo stesso tempo, a differenza del 1970, abbiamo usato la crisi per investire pesantemente nelle energie rinnovabili e accelerare la transizione pulita.

Abbiamo utilizzato la massa critica dell'Europa per abbassare i prezzi e garantire il nostro approvvigionamento.

Il prezzo del gas in Europa ha superato i 300 euro per megawattora un anno fa. Ora è di circa 35 euro.

Dobbiamo quindi cercare di replicare questo modello di successo in altri settori, come le materie prime essenziali o l'idrogeno pulito.

La terza sfida consiste nel facilitare l'attività delle imprese europee.

Le piccole imprese non hanno la capacità di gestire la complessità amministrativa.

Oppure sono ostacolati dalla lunghezza del procedimento.

Questo spesso significa che fanno meno con il tempo che hanno e perdono opportunità di crescita.

Per questo motivo, entro la fine dell'anno, nomineremo un rappresentante delle PMI dell'Unione europea sotto la mia diretta autorità.

Vogliamo che le piccole e medie imprese ci spieghino direttamente quali difficoltà incontrano quotidianamente.

Per ogni nuovo atto legislativo, effettuiamo una verifica della competitività, affidata a una commissione indipendente.

E il mese prossimo presenteremo le prime proposte legislative per ridurre del 25 per cento gli obblighi di comunicazione a livello europeo.

Onorevoli deputati,

La franchezza mi costringe a dire che non sarà facile.

E avremo bisogno del vostro sostegno.

Perché si tratta di un impegno che tutte le Istituzioni europee devono portare avanti collettivamente.

Dobbiamo quindi collaborare con gli Stati membri anche per garantire che l'obiettivo del 25 per cento sia raggiunto a livello nazionale.

È tempo di rendere più facile per le imprese fare affari in Europa!

Ma le imprese europee hanno anche bisogno di accedere alle tecnologie chiave per innovare, crescere e produrre.

È in gioco la sovranità dell'Europa, come hanno sottolineato i leader a Versailles.

È imperativo che l'economia e la sicurezza nazionale mantengano un vantaggio europeo nelle tecnologie critiche ed emergenti.

Questa politica industriale europea richiede anche finanziamenti europei comuni.

Per questo motivo abbiamo proposto, nell'ambito della nostra proposta di revisione del bilancio europeo, la creazione della piattaforma STEP.

Con STEP, saremo in grado di stimolare, mobilitare e indirizzare i fondi dell'UE per investire in tutto, dalla microelettronica all'informatica quantistica e all'intelligenza artificiale.

Dalle biotecnologie alle tecnologie pulite.

Le nostre aziende hanno bisogno di questo sostegno ora. Chiedo pertanto un rapido accordo sulla nostra proposta di bilancio.

So di poter contare su questa assemblea.

E ci sono altre cose quando si tratta di competitività.

Le catene di approvvigionamento globali hanno sperimentato veri e propri colli di bottiglia, causati in parte dalle politiche deliberate di altri paesi.

Prendiamo, ad esempio, la Cina e le sue restrizioni all'esportazione di gallio e germanio, due metalli essenziali per produrre beni come semiconduttori e pannelli solari.

Questo esempio dimostra perché è così importante per l'Europa rafforzare la propria sicurezza economica.

Riducendo il rischio, non sopprimendo i collegamenti.

E sono molto orgogliosa che questa idea abbia incontrato un ampio sostegno tra i nostri partner chiave.

Dall'Australia al Giappone agli Stati Uniti.

E molti altri paesi in tutto il mondo vogliono lavorare insieme.

Molti sono troppo dipendenti da un unico fornitore per i minerali critici.

Altri, in America Latina o in Africa, vogliono sviluppare industrie locali di trasformazione e raffinazione, piuttosto che semplicemente spedire le loro risorse all'estero.

Questo è il motivo per cui ospiteremo il primo incontro del nostro nuovo Critical Raw Materials Club entro la fine dell'anno.

Allo stesso tempo, continueremo a promuovere un commercio aperto ed equo.

Ad oggi abbiamo concluso nuovi accordi di libero scambio con Cile, Nuova Zelanda e Kenya.

Dovremmo adoperarci per concludere accordi con l'Australia, il Messico e il Mercosur entro la fine dell'anno.

E subito dopo, con l'India e l'Indonesia.

Il commercio intelligente porta a buoni posti di lavoro e prosperità.

Onorevoli deputati,

Queste tre sfide – lavoro, inflazione e contesto imprenditoriale – arrivano in un momento in cui chiediamo anche all'industria di assumere un ruolo guida nella transizione pulita.

Quindi dobbiamo guardare più avanti e determinare come rimarremo competitivi in questo contesto.

Ecco perché ho chiesto a Mario Draghi, una delle menti economiche più brillanti d'Europa, di redigere una relazione sul futuro della competitività europea.

Perché l'Europa farà di tutto per mantenere il suo vantaggio competitivo, "costi quel che costi".

DIGITALE & AI

Onorevoli deputati,

Quando si tratta di rendere la vita più facile per aziende e individui, abbiamo visto quanto sia importante la tecnologia digitale.

A questo proposito, è significativo che abbiamo superato l'obiettivo di investimento del 20% di NextGenerationEU in progetti digitali.

Gli Stati membri hanno utilizzato questi investimenti per digitalizzare i loro sistemi sanitari, giudiziari o le reti di trasporto.

L'Europa ha inoltre svolto un ruolo pionieristico nella gestione dei rischi connessi al mondo digitale.

Internet è stato concepito come uno strumento per condividere conoscenze, aprire le menti e creare collegamenti tra le persone.

Ma ha anche sollevato gravi problemi.

Disinformazione, diffusione di contenuti dannosi, rischi per la riservatezza dei nostri dati.

Ciò ha comportato una violazione di alcuni diritti umani fondamentali e una perdita di fiducia.

Per affrontare questo problema, l'Europa è diventata il pioniere mondiale nella difesa dei diritti dei cittadini nel mondo digitale.

Il regolamento sui servizi digitali e il regolamento sui mercati digitali creano uno spazio digitale più sicuro, in cui sono tutelati i diritti fondamentali.

E garantiscono l'equità imponendo obblighi specifici alle grandi aziende tecnologiche.

Si tratta di un passo avanti storico, di cui dovremmo essere orgogliosi.

Lo stesso dovrebbe valere per l'intelligenza artificiale.

Migliorerà l'assistenza sanitaria, aumenterà la produttività e affronterà i cambiamenti climatici.

Ma non dobbiamo sottovalutare le minacce molto reali che crea.

Centinaia di importanti sviluppatori, accademici ed esperti di intelligenza artificiale ci hanno recentemente avvisato affermando:

"Ridurre il rischio di estinzione attraverso l'IA dovrebbe essere una priorità globale, insieme ad altri rischi che minacciano la società nel suo complesso, come pandemie e guerre nucleari".

L'IA è una tecnologia generale accessibile, potente e adattabile a molti usi, sia civili che militari.

E si sta evolvendo più velocemente di quanto i suoi stessi progettisti avessero previsto.

Quindi abbiamo poco tempo per guidare questa tecnologia in modo responsabile.

Ritengo che l'Europa, insieme ai suoi partner, debba aprire la strada a un nuovo quadro globale per l'IA, basato su tre pilastri: salvaguardie, governance e orientamenti all'innovazione.

In primo luogo, le garanzie.

La nostra prima priorità è garantire che l'IA si sviluppi in modo umano-centrico, trasparente e responsabile.

Ecco perché, nei miei orientamenti politici, mi sono impegnato a proporre un approccio legislativo entro i primi 100 giorni del mio mandato.

Abbiamo presentato il regolamento sull'IA, la prima legislazione completa al mondo sull'IA, favorevole all'innovazione.

Desidero inoltre ringraziare il Parlamento e il Consiglio per l'instancabile lavoro svolto su questa legislazione innovativa.

La nostra legislazione sull'IA è già un modello per il mondo intero.

Ora dobbiamo adottare le norme il più presto possibile e passare alla loro attuazione.

Il secondo pilastro è la governance.

Oggi stiamo gettando le basi per un sistema di governance unico in Europa.

Ma dovremmo anche lavorare con i nostri partner per avere tutti la stessa comprensione dell'impatto dell'IA nelle nostre società.

Prendiamo, ad esempio, il prezioso contributo dell'IPCC al clima, il panel globale che fornisce ai responsabili politici le ultime novità.

Penso che abbiamo bisogno di un organismo simile per l'IA, in termini di rischi e benefici per l'umanità.

Questo organismo riunirebbe scienziati, aziende tecnologiche ed esperti indipendenti.

Ciò ci consentirà di sviluppare un'azione rapida e coordinata a livello globale, sulla base del lavoro del processo di intelligenza artificiale di Hiroshima e di altri.

Il terzo pilastro è guidare l'innovazione in modo responsabile.

Grazie ai nostri investimenti negli ultimi anni, l'Europa è ora all'avanguardia nel supercalcolo, con 3 dei 5 supercomputer più potenti al mondo.

Dobbiamo costruire su questi progressi.

Oggi posso annunciare una nuova iniziativa per aprire i nostri computer ad alte prestazioni alle start-up di intelligenza artificiale, in modo che possano addestrare il loro modello.

Ma questa è solo una parte di ciò che stiamo cercando di guidare l'innovazione.

Dobbiamo avere un dialogo aperto con coloro che sviluppano e implementano l'IA.

Questo è il caso degli Stati Uniti, dove sette grandi aziende tecnologiche hanno già accettato regole volontarie in materia di sicurezza, protezione e fiducia.

Questo è il caso qui, dove lavoriamo con le aziende di IA per impegnarci volontariamente a rispettare i principi stabiliti nel regolamento sull'IA, prima che entri in vigore.

Dovremmo ora far convergere tutte queste iniziative per adottare standard globali minimi per l'uso sicuro ed etico dell'IA.

MONDO, MIGRAZIONE E SICUREZZA

Onorevoli deputati,

Quando sono stata qui davanti a voi quattro anni fa, ho detto che se siamo uniti all'interno, nessuno ci dividerà all'esterno.

Questo era il ragionamento alla base della Commissione geopolitica.

Il nostro approccio "Team Europe" ci ha permesso di essere più strategici, più assertivi e più uniti.

E questo è più importante che mai.

I nostri cuori sanguinano per la devastante perdita di vite umane subita dalla Libia e dal Marocco a causa delle violente inondazioni e del terribile terremoto.

L'Europa sarà sempre pronta a prestare il suo sostegno in qualsiasi modo.

Basti pensare alla regione del Sahel, una delle più povere al mondo, ma che sta vivendo una crescita demografica estremamente rapida.

La successione di colpi di stato militari aumenterà l'instabilità nella regione per gli anni a venire.

La Russia esercita influenza e beneficia del caos locale.

Inoltre, la regione è diventata un terreno fertile per il terrorismo.

Questi eventi riguardano direttamente l'Europa, in quanto incidono sulla nostra sicurezza e prosperità.

Dobbiamo quindi dimostrare nei confronti dell'Africa la stessa unità di intenti che abbiamo dimostrato nei confronti dell'Ucraina.

Dobbiamo concentrarci sulla cooperazione con i governi legittimi e le organizzazioni regionali.

E dobbiamo sviluppare un partenariato reciprocamente vantaggioso, incentrato su questioni comuni all'Europa e all'Africa.

Per questo motivo, insieme all'Alto rappresentante Borrell, lavoreremo a un nuovo approccio strategico che dovrà essere portato avanti al prossimo vertice UE-UA.

Onorevoli deputati,

La storia è in movimento.

La Russia sta conducendo una guerra su vasta scala contro i principi fondanti della Carta delle Nazioni Unite.

Questa offensiva ha causato enormi preoccupazioni, dai paesi dell'Asia centrale alla regione indo-pacifica.

I paesi di queste regioni temono che, in un mondo senza legge, possano finire per subire lo stesso destino dell'Ucraina.

Stiamo assistendo, da parte di alcuni paesi, a un chiaro tentativo di tornare a un sistema di "logica dei blocchi", questi paesi cercano di isolare e influenzare gli altri, che non vogliono necessariamente scegliere da che parte stare.

Questo tentativo arriva in un momento in cui molte economie emergenti sentono un disagio più profondo su come le istituzioni e la globalizzazione lavorano per loro.

Queste preoccupazioni sono legittime.

Questi paesi con economie emergenti, con i loro cittadini e le risorse naturali come risorse, sono alleati chiave nella costruzione di un mondo più pulito, più sicuro e più prospero.

L'Europa lavorerà sempre con loro per riformare e migliorare il sistema internazionale.

Vogliamo svolgere un ruolo centrale negli sforzi volti a rendere più equo l'ordine basato sulle regole e a garantire una distribuzione più equa.

Comporterà anche la collaborazione con partner nuovi e vecchi per approfondire la nostra relazione.

Da questo punto di vista, l'offerta dell'Europa nell'ambito della strategia Global Gateway è davvero unica.

In effetti, la strategia Global Gateway è più trasparente, sostenibile ed economicamente attraente.

La scorsa settimana ero a Nuova Delhi per firmare il progetto più ambizioso della nostra generazione: il corridoio economico India-Medio Oriente-Europa.

Sarà il collegamento più diretto fino ad oggi tra l'India, il Golfo Arabico e l'Europa: un collegamento ferroviario renderà gli scambi tra India ed Europa più veloci del 40%;

Una linea elettrica e un gasdotto a idrogeno puliti promuoveranno gli scambi di energia pulita tra Asia, Medio Oriente ed Europa. E un cavo dati ad alta velocità collegherà alcuni degli ecosistemi digitali più innovativi del mondo e creerà opportunità di business lungo questo corridoio.

Queste connessioni sono all'avanguardia e adattate al mondo di domani.

Sono più veloci, più corti e più puliti.

E la strategia Global Gateway è un vero punto di svolta.

L'ho visto in America Latina, nel Sud-Est asiatico e in tutta l'Africa, sia che si tratti di costruire un'economia locale dell'idrogeno con la Namibia e il Kenya, o di un'economia digitale con le Filippine.

Si tratta di investimenti nelle economie dei nostri partner.

E sono investimenti nella prosperità e nella sicurezza dell'Europa in un momento in cui il mondo sta cambiando rapidamente.

Onorevoli deputati,

Ogni giorno, conflitti, cambiamenti climatici e instabilità spingono le persone a cercare rifugio altrove.

Ho sempre creduto che la migrazione debba essere gestita.

Questo richiede pazienza.

Sforzi a lungo termine con i nostri partner.

E soprattutto l'unità all'interno della nostra Unione.

Questo è lo spirito del nuovo patto sulla migrazione e l'asilo.

Quando ho assunto l'incarico, sembrava che non ci fosse alcun compromesso in vista.

Ma con il patto abbiamo trovato un nuovo equilibrio.

Tra la protezione delle frontiere e la protezione delle persone.

Tra sovranità e solidarietà.

Tra sicurezza e umanità.

Abbiamo ascoltato tutti gli Stati membri.

Abbiamo esaminato tutte le rotte migratorie.

E abbiamo tradotto lo spirito del patto in soluzioni pratiche.

Abbiamo reagito rapidamente e in modo unito all'attacco ibrido della Bielorussia.

Abbiamo lavorato a stretto contatto con i nostri partner nei Balcani occidentali e ridotto i flussi irregolari.

Abbiamo firmato un partenariato con la Tunisia che porta benefici reciproci oltre la migrazione – dall'istruzione e dalle competenze professionali, all'energia e alla sicurezza.

E ora vogliamo lavorare su accordi simili con altri paesi.

Abbiamo rafforzato la protezione delle frontiere.

Le agenzie europee hanno intensificato la loro cooperazione con gli Stati membri.

Desidero ringraziare in particolare la Bulgaria e la Romania per aver aperto la strada, evidenziando le buone pratiche in materia di asilo e rimpatrio.

Lo hanno dimostrato: Bulgaria e Romania fanno parte del nostro spazio Schengen.

Che finalmente entrino, senza ulteriori indugi!

Signore e signori

Il nostro lavoro sulla migrazione si basa sulla convinzione che l'unità è a portata di mano.

Un accordo sul patto non è mai stato così vicino.

Il Parlamento e il Consiglio hanno un'opportunità storica per portarla a compimento.

Dimostriamo che l'Europa è in grado di gestire la migrazione in modo efficace e compassionevole.

Finiamo il lavoro!

Onorevoli deputati,

Sappiamo che la migrazione richiede un lavoro costante.

E che non è mai così vitale come nella lotta contro i trafficanti.

I trafficanti attirano persone disperate con le loro bugie.

Li portano su rotte mortali attraverso il deserto, o su barche inadatte alla navigazione in mare.

Il modo in cui operano questi trafficanti è in continua evoluzione.

Ma la nostra legislazione ha più di vent'anni e ha urgente bisogno di essere modernizzata.

Abbiamo quindi bisogno di una nuova legislazione e di una nuova struttura di governance.

Abbiamo bisogno di un'applicazione più rigorosa della legge, di azioni penali e di un ruolo più importante per le nostre agenzie: Europol, Eurojust e Frontex.

E dobbiamo lavorare con i nostri partner per combattere la piaga globale della tratta di esseri umani.

Per questo motivo la Commissione organizzerà una conferenza internazionale sulla lotta contro la tratta di esseri umani.

È ora di porre fine a questo odioso commercio criminale!

UCRAINA

Onorevoli deputati,

Il giorno in cui i carri armati russi hanno attraversato il confine e sono entrati in Ucraina, una giovane madre ucraina è partita per Praga per portare in salvo suo figlio.

Quando la guardia di frontiera ceca ha timbrato il suo passaporto, è scoppiata in lacrime.

Suo figlio non capiva cosa stesse succedendo. E chiese a sua madre perché piangeva.

Lei rispose: "Perché siamo a casa".

"Ma non siamo in Ucraina", ha replicato.

Poi gli spiegò: "Siamo in Europa!"

Quel giorno, questa madre ucraina ha avuto la sensazione che l'Europa fosse casa, che l'Europa fosse la sua casa.

Perché «una casa è il luogo dove regna la fiducia reciproca».

E gli ucraini sono stati in grado di fidarsi dei loro concittadini europei.

Il nome di questa madre ucraina era Victoria Amelina.

Era una delle grandi scrittrici delle giovani generazioni, ed era anche un'instancabile sostenitrice della giustizia.

Dopo aver portato in salvo suo figlio, Victoria è tornata in Ucraina per documentare i crimini di guerra della Russia.

Un anno dopo, è stata uccisa da un missile balistico russo, mentre cenava con i colleghi.

È stata vittima di un crimine di guerra russo, vittima di uno degli innumerevoli attacchi contro civili innocenti.

Quella sera, Victoria Amelina era con tre amici, tra cui Héctor Abad Faciolince, anche lui scrittore di origine colombiana.

Héctor è membro di una campagna chiamata "Aguanta, Ucraina" – "Aspetta, Ucraina!" – creata per informare la popolazione latinoamericana sulla guerra di aggressione e gli attacchi della Russia contro i civili.

Hector non avrebbe mai immaginato, tuttavia, che lui stesso sarebbe stato il bersaglio degli attacchi russi.

Héctor in seguito disse che non sapeva perché fosse vivo e perché Victoria fosse morta.

Ma oggi, Héctor racconta al mondo la storia di Victoria. In modo che nessuno dimentichi Victoria e di porre fine a questa guerra.

Sono onorato che Héctor sia qui con noi oggi.

E voglio che sappiate che manterremo vivo il ricordo di Victoria – e di tutte le altre vittime.

Aguanta, Ucraina. Slava Ukraïni!

Onorevoli deputati,

Staremo con l'Ucraina lungo la strada.

Per tutto il tempo necessario.

Dall'inizio della guerra, quattro milioni di ucraini hanno trovato rifugio nella nostra Unione.

E voglio dire loro che, come in quelle prime settimane, sono ancora oggi i benvenuti.

Abbiamo assicurato loro l'accesso all'alloggio, all'assistenza sanitaria, al mercato del lavoro e molto altro.

Onorevoli deputati,

così l'Europa ha risposto al richiamo della storia.

Sono quindi orgoglioso di annunciare che la Commissione proporrà di estendere la nostra protezione temporanea agli ucraini nell'Unione europea.

Il nostro sostegno all'Ucraina continuerà.

Solo quest'anno abbiamo stanziato 12 miliardi di euro per contribuire a pagare stipendi e pensioni.

Aiutare ospedali, scuole e altri servizi pubblici a funzionare.

E attraverso la nostra proposta ASAP, stiamo intensificando la produzione di munizioni per contribuire a soddisfare i bisogni immediati dell'Ucraina.

Ma guardiamo anche al futuro.

Per questo motivo abbiamo proposto ulteriori 50 miliardi di euro in quattro anni, da investire e riformare.

Questo denaro contribuirà a costruire il futuro dell'Ucraina al fine di ricostruire un paese moderno e prospero.

Quel futuro è chiaro.

Quest'Aula ha affermato forte e chiaro: il futuro dell'Ucraina è nella nostra Unione;

il futuro dei Balcani occidentali è nella nostra Unione;
Il futuro della Moldova è nella nostra Unione.
E so quanto sia importante la prospettiva europea per così tante persone in Georgia.

Onorevoli deputati,

Ho iniziato parlando dell'Europa dicendo che aveva risposto al richiamo della storia.

E la storia ora ci chiama a lavorare per completare la nostra Unione.

In un mondo in cui alcuni cercano di fare una selezione tra paesi diversi, non possiamo permetterci di lasciare indietro i nostri concittadini europei.

In un mondo in cui le dimensioni e il peso sono importanti, è chiaramente nell'interesse strategico e di sicurezza dell'Europa completare la nostra Unione.

Ma al di là di questo ambiente politico e geopolitico, dobbiamo vedere i problemi reali.

Dobbiamo definire una visione per il nostro allargamento.

Un'Unione completa, popolata da oltre 500 milioni di abitanti che vivono in un'Unione libera, democratica e prospera.

Un'Unione completa, i cui giovani cittadini possano vivere, studiare e lavorare liberamente.

Un'Unione completa, fatta di democrazie dinamiche, in cui i giudici sono indipendenti, le opposizioni sono rispettate e i giornalisti sono protetti.

Perché lo Stato di diritto e i diritti fondamentali costituiranno sempre il fondamento della nostra Unione, negli Stati membri attuali e futuri.

Per questo motivo la Commissione ha fatto delle relazioni annuali sullo Stato di diritto una priorità fondamentale.

Ora stiamo lavorando a stretto contatto con gli Stati membri per individuare i progressi e le aree che destano preoccupazione e formulare raccomandazioni per il prossimo anno.

Questo approccio ha reso gli Stati membri responsabili nei confronti del Parlamento e dei parlamenti nazionali.

Ha permesso un dialogo tra gli Stati membri.

E produce risultati.

Penso che possa fare lo stesso per i futuri Stati membri.

Per questo motivo sono molto lieto di annunciare che apriremo le relazioni sullo Stato di diritto ai paesi in via di adesione che si stanno mobilitando per accelerare ulteriormente il processo.

Ciò li porrà su un piano di parità con gli Stati membri.

Li sosterrà anche nei loro sforzi di riforma.

E questo contribuirà a sancire in futuro un'Unione di libertà, diritti e valori per tutti.

Onorevoli deputati,

È nel nostro interesse comune.

Pensate al grande allargamento di 20 anni fa.

Quel giorno l'abbiamo chiamata "Giornata europea dell'accoglienza".

Questo giorno ha segnato il trionfo della determinazione e della speranza sul peso del passato.

Nei successivi 20 anni, abbiamo sperimentato un successo economico che ha migliorato la vita di milioni di persone.

Spero che ci prepareremo con entusiasmo per la prossima Giornata europea di benvenuto e per i nostri prossimi successi economici.

Sappiamo che il cammino non è privo di ostacoli.

L'adesione è un processo basato sul merito e la Commissione sosterrà sempre questo principio.

Ci vuole molto lavoro e leadership.

Ma molti progressi sono già stati compiuti.

Abbiamo visto i grandi passi avanti che l'Ucraina ha fatto da quando le abbiamo concesso lo status di candidato.

E abbiamo visto la determinazione di altri paesi candidati a riformare.

Onorevoli deputati,

È giunto il momento di essere all'altezza di questa decisione.

Ciò significa pensare a come prepararci a formare un'Unione completa.

Dobbiamo andare oltre i vecchi dibattiti semplicistici sull'allargamento.

Non si tratta di scegliere tra approfondire l'integrazione o allargare l'Unione.

Possiamo e dobbiamo fare entrambe le cose.

Per darci il peso geopolitico e le capacità di agire.

Questo è ciò che la nostra Unione ha sempre fatto.

Ogni ondata di allargamento è stata accompagnata da un approfondimento politico.

Siamo passati dal carbone e dall'acciaio alla piena integrazione economica.

E dopo la caduta della cortina di ferro, abbiamo trasformato un progetto economico in una vera Unione di popoli e di Stati.

Credo che anche l'imminente allargamento debba fungere da catalizzatore per il progresso.

Abbiamo iniziato a costruire un'Unione della salute a 27.

Sono convinto che possiamo completarlo a 30 anni e oltre.

Abbiamo iniziato a costruire un'Unione della difesa a 27.

E sono convinto che possiamo completarlo a 30 anni e oltre.

Abbiamo dimostrato che possiamo essere un'Unione geopolitica e che possiamo progredire rapidamente quando siamo uniti.

E sono convinto che il Team Europe opererà anche a 30 anni e oltre.

Onorevoli deputati,

So che anche quest'Aula la pensa allo stesso modo.

Il Parlamento europeo è sempre stato uno dei principali motori dell'integrazione europea.

Lo è stato per decenni.

E lo è anche oggi.

Sosterrò sempre quest'Aula – e tutti coloro che vogliono riformare l'Unione europea per renderla più efficace per i suoi cittadini.

E ciò comporterà l'organizzazione di una Convenzione europea e una modifica dei Trattati, se e quando necessario!

Ma non possiamo — e non dobbiamo — aspettare che i Trattati vengano modificati prima di procedere con l'ampliamento.

Possiamo adattare la nostra Unione più rapidamente di così in vista dell'ampliamento.

Ciò significa rispondere a domande concrete sul funzionamento pratico di un'Unione di oltre 30 paesi.

E in particolare sulla nostra capacità di azione.

La buona notizia è che ad ogni allargamento abbiamo dato torto a coloro che dicevano che saremmo stati meno efficaci.

Guardate gli ultimi anni.

Abbiamo concordato su NextGenerationEU a 27.

Abbiamo concordato l'acquisto di vaccini a 27.

Abbiamo concordato sanzioni a tempo di record, anche a 27.

Abbiamo concordato l'acquisto di gas naturale – non solo come 27, ma anche con Ucraina, Moldavia e Serbia.

Quindi è possibile.

Ma dobbiamo esaminare più da vicino le nostre politiche, una per una, e capire in che modo ciascuna di esse sarebbe influenzata dall'allargamento dell'UE.

Per questo motivo la Commissione inizierà a lavorare su una serie di revisioni politiche pre-allargamento per determinare se e come ciascun settore debba essere adattato all'allargamento dell'UE.

Dobbiamo pensare a come funzionerebbero le nostre istituzioni, alle nuove configurazioni del Parlamento e della Commissione.

Dobbiamo pensare al futuro del nostro bilancio, a cosa finanzia, a come lo finanzia e a come viene finanziato.

E dobbiamo determinare come garantire impegni di sicurezza credibili in un mondo in cui la deterrenza è più importante che mai.

Si tratta di questioni che dobbiamo affrontare oggi se vogliamo essere pronti per domani.

E la Commissione farà la sua parte.

Per questo motivo presenteremo le nostre idee al dibattito dei leader dell'Unione europea sotto la Presidenza belga.

Saremo motivati dalla convinzione che il completamento della nostra Unione sia il miglior investimento possibile per la pace, la sicurezza e la prosperità nel nostro continente.

È quindi giunto il momento per la nostra Europa di pensare ancora una volta in grande e di scrivere il proprio destino!

CONCLUSIONE

Onorevoli deputati,

Victoria Amelina credeva che fosse nostro dovere collettivo scrivere una nuova storia per l'Europa.

Ecco dove si trova oggi l'Europa.

È qui e ora che la storia è scritta.

Il futuro del nostro continente dipende dalle scelte che facciamo oggi.

Passi che stiamo compiendo per completare la nostra Unione.

Gli europei si aspettano che l'Unione li difenda in un momento di grande competizione di potere.

Ma si aspettano anche che lei li protegga e li sostenga, come partner e alleato nelle loro lotte quotidiane.

E ascolteremo le loro aspettative.

Se è importante per gli europei, è importante per l'Europa.

Ricordiamo la visione e le aspettative delle giovani generazioni, che ho menzionato all'inizio di questo discorso.

Ora è il momento di mostrare loro che siamo in grado di costruire un continente in cui puoi essere chi sei, amare chi vuoi e fissare tutti gli obiettivi che vuoi.

Un continente riconciliato con la natura che apre la strada alle nuove tecnologie.

Un continente unito nella libertà e nella pace.

Ancora una volta, è giunto il momento per l'Europa di rispondere al richiamo della storia.

Viva l'Europa.